

Esame della riforma l'11 gennaio. Studio Uil sui buoni lavoro

Damiano: non vogliamo evitare i referendum ma combattere gli abusi

Riprenderà l'11 gennaio in commissione Lavoro della Camera l'esame delle proposte di legge di riforma del lavoro occasionale e accessorio, cioè dei voucher, nello stesso giorno i cui la Consulta è chiamata a pronunciarsi sull'ammissibilità o meno dei referendum promossi dalla Cgil anche contro i buoni lavoro.

Il presidente della Commissione Cesare Damiano, primo firmatario di una delle proposte depositata lo scorso febbraio, assicura che «lo scopo della proposta non è di impedire i referendum, ma di fare una buona legge che eviti gli abusi verificatisi negli scorsi anni». Tesi non condivisa da Giorgio Airaudò di Sinistra Italiana, che su twitter ribadisce «I #voucher hanno esteso precarietà, disuguaglianza e insicurezza: vanno aboliti non "risistemati" o corretti».

Quello che si chiude sarà comunque l'anno dei voucher: secondo il terzo rapporto Uil sui buoni lavoro, sono oltre 145 i milioni di voucher venduti

nel 2016, con un aumento del 26,3% sul 2015. Una percentuale che diventa esponenziale, +27.000% (ventisette mila per cento) se si raffrontano con quelli venduti nel 2008. Lo strumento era stato introdotto nel 2003 per retribuire il lavoro occasionale o accessorio soprattutto in agricoltura, con un'impennata registrata a partire dal 2008, anno in cui cominciano le serie storiche del rapporto Uil. Nel 2016 il 64% dei buoni-lavoro sarebbero venduti al Nord (93,2 milioni), e il restante 36% risulta quasi equamente tra Centro (26,3 milioni) e Mezzogiorno (25,8 milioni). Il numero delle persone retribuite con i voucher è di circa 1,5 milioni.

Se si analizza la distribuzione dei voucher a livello regionale, tra le prime cinque Regioni per numero di buoni-lavoro venduti sventa la Lombardia (27 milioni), seguita da Veneto (18,5 milioni), Emilia Romagna (18,2 milioni), Piemonte (11,9 milioni) e Toscana (10,6 milioni). Rispetto al 2015, l'incremento più alto si riscontra invece in Campania (+43,7%), seguita dalla Sicilia (+39,1%) e dalla Toscana (+32,1%).

Fra le province in testa ci sono Milano (con 9,8 milioni venduti), quindi

Torino (5,6 milioni), Roma (5,1 milioni), Brescia (4,2 milioni), Bologna (3,9 milioni), Verona (3,8 milioni), Bolzano (3,6 milioni), Venezia e Padova (3,3 milioni) e Treviso (3,2 milioni).

Se l'analisi si sposta sul tipo di attività nelle quali viene utilizzato il voucher, oltre il 50% (cioè oltre 73 milioni di ticket) vengono utilizzati in settori ai quali è stato esteso nel 2012 questo strumento (industria, edilizia, trasporti e altro). In testa c'è il turismo (21 milioni) e il commercio (18,4 milioni). Fanalino di coda l'agricoltura con 2,1 milioni, settore per il quale era stato creato il voucher, e i lavori domestici 4,7 milioni. «Lo snaturamento dell'originaria finalità virtuosa dell'istituto era prevedibile» commenta allora il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy chiedendo al Governo di intervenire «radicalmente sulle aree e i settori dove la liberalizzazione dei voucher ha prodotto più danni: industria, edilizia, terziario, servizi e turismo».

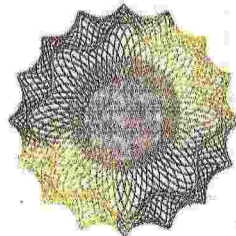
Da parte sua, la Cgil denuncia abusi come l'aumento del ricorso ai buoni anche per il lavoro domenicale o festivo (vedi Carrefour a Capodanno) o i casi di lavoratori pagati con voucher per sostituire dipendenti in sciopero.



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

VOUCHER

Prestazione di lavoro occasionale di tipo accessorio



Valore netto pagabile
Euro 7,50

